

Il romanzo

L'odissea disperata del bastardo Sénac

Guido Caserza

La pubblicazione, per la prima volta in italiano, del romanzo *Ritratto incompiuto del padre* (Oltre edizioni, pagine 240, euro 16) dello scrittore algerino di lingua francese Jean Sénac è un evento editoriale di considerevole importanza. Paragonato da molti storici a Pasolini (anche Sénac morì assassinato in un oscuro intrigo dalle tinte sessuali e politiche), poeta rinomatissimo in Francia, amico e poi nemico acerrimo di Camus del quale non condivideva le idee sulla rivoluzione algerina, Sénac ebbe una breve e tormentata vita. Morì nel 1973, all'età di 47 anni, e non vi fu giorno della sua esistenza in cui non fosse ossessionato dal fantasma paterno, l'uomo che aveva abusato della madre e di cui non vide mai il volto. Da tale ossessione è nato questo romanzo autobiografico: nelle intenzioni dell'autore doveva essere un'opera fiume, composta di più volumi, ma ne riuscì a dare solo questo esemplare, pubblicato postumo nel 1982. Propriamente, dunque, un *Ritratto incompiuto*, memorie di un bastardo alla deriva scritte in una forma di difficile collocazione, oscillando fra il *mémoire*, la requisitoria, il diario confessionale e l'andamento poemático. La prosa di Sénac è straordinariamente ricca, formata da un'iperfetazione barocca di metafore, di

un'immaginazione inarginabile che scaturisce dalla ferita narcisistica dell'amore inflitta dal padre assente. Una discesa negli inferi del Sé che dà luogo a un'odissea disperata, a un travagliato pellegrinaggio nelle memorie dell'infanzia, parallelamente al quale lo scrittore racconta anche dell'Algeria, essa stessa patria bastarda e tema speculare della sua lacerazione biografica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da scoprire Jean Sénac

Il poeta

Il Pasolini algerino racconta l'ossessione di un figlio che è nato da un abuso

